

# **Temi commentati da Scuola 7**

**MARZO 2023**

## **Settimana del 6 marzo 2023**

### **Dalle novità di oggi alle prospettive di domani**

1. *Novità del Decreto Milleproroghe convertito in legge. Le disposizioni di interesse per il settore scolastico (Maria Teresa STANCARONE)*
2. *Competenza di lettura e sviluppo del Paese. Riflettere sui dati delle indagini nazionali e internazionali (Nilde MALONI)*
3. *Alfabetizzazione scientifica nelle scuole dei piccoli. Innovazione o prassi consolidata? (Angela GADDUCCI)*
4. *Progetto Eulalia: European Latin Linguistic Assessment. Prospettive europee per la certificazione linguistica del latino (Rita URZINI)*

## **Settimana del 13 marzo 2023**

### **Le novità di primavera**

1. *Maturità va cercando ch'è sì cara... Esami di Stato: organizzazione e modalità di svolgimento (Vittorio DELLE DONNE)*
2. *Mobilità del personale della scuola per l'anno 2023/2024. Condizioni, termini di scadenza, precedenza (Alberto BOTTINO)*
3. *C'erano una volta i viaggi di istruzione. Ma si può fare meglio? (Marco MACCIANTELLI)*
4. *L'attività ispettiva e la valutazione esterna delle scuole in Svezia. Per un'istruzione equa e di buona qualità in un ambiente stimolante e sicuro (Chiara EVANGELISTI)*

**Settimana del 6 marzo 2023**

**Dalle novità di oggi alle prospettive di domani**

## **1. Novità del Decreto Milleproroghe convertito in legge. Le disposizioni di interesse per il settore scolastico**



**Maria Teresa STANCARONE**

05/03/2023

Il decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante *Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi* è stato convertito con modificazioni con la legge 24 febbraio 2023, n. 14, in vigore dal 28 febbraio scorso. Le disposizioni che interessano il settore dell'istruzione e del merito sono in larga parte contenute nell'articolo 5 della legge, ma non solo. In questo contributo, sintetizziamo tutti gli interventi che incidono su materie del settore scuola e istruzione.

### **Procedure concorsuali Funzioni centrali**

L'articolo 1, comma 7, della legge proroga al 31 dicembre 2023 il termine per la conclusione delle procedure concorsuali relative al comparto Funzioni centrali e alla relativa area dirigenziale che, in seguito allo sdoppiamento del MIUR, i due distinti Ministeri, quello dell'istruzione (e del merito) e quello dell'università e della ricerca sono stati autorizzati a bandire dall'articolo 3, comma 3-ter, del decreto-legge n. 1/2020, a valere sulle facoltà assunzionali pregresse.

### **Stabilizzazione lavoratori ex LSU**

L'articolo 5, comma 1, proroga di un anno, al 1° settembre 2023, il termine per l'immissione in ruolo del personale proveniente dalle imprese di pulizia impegnate nelle scuole, che transitano nei ruoli dei collaboratori scolastici, che siano rimasti vacanti e disponibili, ai sensi della procedura di cui all'art. 58, comma 5-septies, del decreto-legge n. 69/2013.

### **PNRR, M4.C1, investimento 1.1**

L'articolo 5, comma 2, proroga al 31 maggio 2023 il termine per l'aggiudicazione degli interventi di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido, scuole dell'infanzia e a centri polifunzionali per i servizi alla famiglia, previsti dal PNRR, M4.C1, investimento 1.1 Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia.

### **Reclutamento insegnanti religione cattolica**

L'articolo 5, comma 3, proroga all'anno 2023 il termine entro cui il Ministro dell'istruzione e del merito è autorizzato a bandire un concorso per la copertura del 50% dei posti per l'insegnamento della religione cattolica che si prevede siano vacanti e disponibili negli anni scolastici dal 2022/2023 al 2024/2025.

### **ITS Academy**

L'articolo 5, comma 4, interviene sulla legge 15 luglio 2022, n. 99, con cui è stato istituito il Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, costituito dagli Istituti tecnici superiori (ITS), ridenominati Istituti tecnologici superiori (ITS Academy). La norma proroga al 2023 il regime giuridico della ripartizione dei finanziamenti degli ITS Academy già previsto in via transitoria per il 2022.

### **Normativa antincendio**

Il Senato ha introdotto con l'articolo 5, comma 5 una proroga al 31 dicembre 2024 del termine per l'adeguamento alla normativa antincendio per gli edifici scolastici e i locali adibiti a scuola, per quelli dove sono erogati percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), nonché per gli edifici e i locali adibiti ad asilo

nido e per gli edifici, i locali e le strutture ove si svolgono i percorsi erogati dalle Fondazioni ITS Academy.

### **Sistema informativo nazionale**

Il Senato con l'articolo 5, comma 5-*bis*, ha disposto anche per il 2023 l'assegnazione di 1,5 mln di euro, quota parte del Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione previsto dal D.lgs. n. 65/2017, al Ministero dell'istruzione e del merito per l'attivazione del sistema informativo nazionale, coordinato con le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, secondo quanto previsto dal Codice dell'amministrazione digitale.

### **CSPI**

Per uniformare la durata in carica dei componenti elettivi (più volte prorogata) del Consiglio superiore della pubblica istruzione con quella dei componenti designati, l'articolo 5, comma 5-*ter*, introdotto in sede di conversione dal Senato, ha stabilito per tutti una proroga fino al 31 agosto 2024.

Il successivo comma 10, inoltre, proroga al 31 dicembre 2023 il termine di 7 giorni, ridotto rispetto al termine ordinario di 20 giorni, entro il quale il CSPI deve rendere i pareri di propria competenza dalla richiesta da parte del Ministro dell'istruzione e del merito, decorso il quale termine si può prescindere dal parere.

### **Progressione all'area dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA)**

L'articolo 5, comma 7 riguarda le procedure selettive per la progressione tra le aree, limitatamente all'area dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) delle istituzioni scolastiche ed educative, prorogandola al 2023. La progressione, che per il triennio 2020-2022 era stata prevista per la generalità delle pubbliche amministrazioni, ora è stata integrata con riferimento al profilo DSGA, a vantaggio del personale assistente amministrativo di ruolo che abbia svolto a tempo pieno le funzioni dell'area di destinazione per almeno tre anni scolastici interi a decorrere dall'anno scolastico 2011-2012.

### **Incarichi temporanei nelle scuole dell'infanzia paritarie**

L'articolo 5, comma 8 proroga una misura introdotta sempre nel periodo dell'emergenza sanitaria dall'articolo 2-*ter*, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22 e prevista per gli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023. Nello specifico viene prorogata per il prossimo anno scolastico 2023/2024 la possibilità di conferire in via straordinaria incarichi temporanei nelle scuole dell'infanzia paritarie, attingendo anche dalle graduatorie degli educatori dei servizi educativi per l'infanzia.

### **Numero minimo e massimo di alunni per classe nelle zone sismiche**

La legge è intervenuta anche per continuare ad autorizzare i dirigenti degli Uffici scolastici regionali a derogare al numero minimo e massimo di alunni per classe previsto, per ciascun tipo e grado di scuola, dal DPR 81/2009. L'articolo 5, comma 9, proroga tale facoltà all'anno scolastico 2023/2024, con specifico riferimento alle istituzioni scolastiche ed educative situate nelle aree colpite dagli eventi sismici verificatisi nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, nonché nei comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dell'Isola di Ischia.

### **PCTO ed esame di Stato del secondo ciclo**

Come ormai noto, quest'anno scolastico segna il ritorno alla normalità dell'esame di Stato, dopo le deroghe e gli interventi di semplificazione introdotti negli anni della pandemia. Viene, però, prorogata ancora per quest'anno, dall'articolo 5, comma 11, la deroga del possesso del requisito concernente lo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento per l'ammissione agli esami di Stato del secondo ciclo, sia per i candidati interni che esterni.

### **Reclutamento dirigenti tecnici**

Nel corso dell'esame al Senato è stata prevista, con l'articolo 5, comma 11-*bis*, di fissare al 1° giugno 2023, la data a decorrere dalla quale il Ministero dell'istruzione e del merito è autorizzato a bandire un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un totale di 146 dirigenti tecnici, di cui 59 a decorrere dal 2024 e 87 a decorrere dal 2025.

### **Procedura concorsuale straordinaria per i docenti**

Il Senato è intervenuto anche per introdurre la proroga, per l'anno scolastico 2023/2024, della possibilità di effettuare le operazioni di assunzione a tempo determinato, sulla base della procedura concorsuale straordinaria prevista dall'articolo 59, comma 9-*bis*, del D.L. n. 73 del 2021. L'articolo 5, comma 11-*quater* lo ha previsto, limitatamente alle classi di concorso per le quali non sia possibile effettuare le nomine in tempo utile per lo svolgimento del percorso annuale di formazione iniziale e prova. Per raggiungere la prevista finalità, tali posti non sono resi disponibili per le operazioni di mobilità e di immissione in ruolo riferite all'anno scolastico 2023/2024. I docenti che svolgono l'incarico a tempo determinato e la relativa formazione nonché l'anno di formazione iniziale e prova nell'a.s. 2023/2024 sono assunti a tempo indeterminato e confermati in ruolo con decorrenza giuridica ed economica dal 1° settembre 2024 o, se successiva, dalla data di inizio del servizio, nella medesima istituzione scolastica presso cui hanno prestato servizio con contratto a tempo determinato. Tali graduatorie decadono con l'immissione in ruolo dei vincitori, fatto salvo lo scorrimento degli eventuali rinunciari, da effettuare entro il limite dei posti attribuiti alla predetta procedura straordinaria e, comunque, non oltre la data di pubblicazione delle graduatorie relative al concorso ordinario per il personale docente per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria per i posti comuni e di sostegno.

### **Procedura di reclutamento riservata per i dirigenti scolastici**

L'articolo 5, commi da 11-*quinqües* a 11-*novies*, inseriti nel corso dell'esame al Senato, prevede l'organizzazione di un corso intensivo di formazione e della relativa prova finale per il conseguente inserimento in coda alla graduatoria del concorso per dirigenti scolastici bandito con DDG n. 1259 del 23 novembre 2017.

Il corso è destinato ai soggetti che, alla data di entrata in vigore della legge, abbiano un contenzioso pendente presentato nei termini per uno dei seguenti motivi:

- non abbiano superato la prova scritta;
- non abbiano superato la prova preselettiva ma siano stati immessi con riserva alle successive prove, superandole, anche qualora la cautela ottenuta sia stata successivamente caducata;
- non abbiano superato la prova orale.

Per l'accesso al corso intensivo di formazione, i soggetti rientranti nelle prime due casistiche devono superare con un punteggio minimo di 6/10 una prova scritta a risposta chiusa informatizzata; i soggetti rientranti nella terza casistica devono superare una prova orale, sempre con un punteggio minimo di 6/10.

Coloro che accedono al corso intensivo di formazione e sostengono la prova finale del corso intensivo di formazione sono inseriti in coda alla graduatoria di merito del concorso 2017 e, fino al loro esaurimento, sono assunti nei ruoli della dirigenza scolastica dopo i vincitori ancora utilmente collocati nelle graduatorie precedentemente vigenti. In particolare, le immissioni in ruolo saranno effettuate almeno per il 60 per cento dei posti annualmente assegnabili prioritariamente dalla graduatoria del concorso ordinario per titoli ed esami di prossima emanazione, bandito secondo le modalità previste dal regolamento recante la definizione delle modalità di svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso ai ruoli della dirigenza scolastica (DI n. 194/2022) e, successivamente, fino al 40 per cento dei posti attingendo dalla graduatoria di coloro che partecipano alla procedura riservata introdotta dal Senato. Le modalità di svolgimento della prova di accesso al corso, del corso intensivo di formazione, della prova finale e dei costi dell'intera procedura, totalmente a carico dei partecipanti, sono previste con successivo decreto del Ministro dell'istruzione e del merito.

### **Lavoro agile per i soggetti fragili**

L'articolo 9 dispone la proroga di termini in materie di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e, per quanto di interesse per la scuola, i commi 4-*ter* e 4-*quater* dispongono la proroga delle misure per il lavoro agile per i soggetti fragili.

Il comma 306 della legge n. 197/2022 aveva già previsto che per i lavoratori dipendenti pubblici e privati affetti dalle patologie e condizioni individuate dal decreto del Ministro della salute di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2022, n. 11, il datore di lavoro assicurava fino al 31 marzo 2023 lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile anche attraverso una diversa

mansione compresa nella stessa categoria o area di inquadramento. Tale previsione è ora prorogata al 30 giugno 2023.

## 2. Competenza di lettura e sviluppo del Paese. Riflettere sui dati delle indagini nazionali e internazionali



**Nilde MALONI**

05/03/2023

Aprile e maggio sono i mesi di somministrazione delle prove standardizzate INVALSI e può essere utile una riflessione, anche con i nostri studenti, sull'importanza delle rilevazioni.

"Il dato ha senso se lo usiamo per mettere in atto processi di miglioramento". È il richiamo che fa Roberto Ricci nell'editoriale di INVALSI Open del 21 febbraio scorso. Poi continua specificando: "Questa consapevolezza negli anni ha fatto passi da gigante nella cultura della valutazione". La ricerca ha mostrato infatti "a chiare lettere attraverso i dati – provenienti da studi e indagini nazionali e internazionali – che lavorare bene con giovani (...) sul piano scolastico e personale, richiede l'adozione di modelli inclusivi e che questi per essere davvero efficaci devono fondarsi su *informazioni affidabili*".

### **Non è una questione di ranking**

Seguiamo il suggerimento e continuiamo ad occuparci di "informazioni affidabili" sulla lettura[1] e di competenze chiave ad essa collegate. Andiamo ad esaminare alcuni risultati di due indagini internazionali, che si pongono longitudinalmente rispetto ai risultati nazionali Invalsi, e ai risultati OCSE PISA, relativi alle competenze dei quindicenni. Entrambi sono, per lo più, utilizzati dagli organi di informazione per evidenziare il posizionamento negativo dell'Italia nelle classifiche internazionali.

Dobbiamo capire se e come i risultati dei giovani studenti nelle competenze alfabetiche (e non solo) siano veramente *predittivi* delle competenze destinate a permanere nell'adulto come abilitanti la sua partecipazione attiva alla società e, di conseguenza, essere un volano di sviluppo della società stessa.

Questo era lo scopo del PIAAC (*Programme for International Assessment of Adult Competencies*) del 2012/2013 e del più recente studio aggiuntivo Skills Matters[2] del 2019: uno scopo fondamentale per orientare le scelte riguardanti le politiche scolastiche di tutti i Paesi e per migliorare i processi istruttivi.

### **Competenze essenziali per la vita reale e lavorativa**

L'indagine PIAAC comprende item sulle competenze ritenute essenziali per una vita proficua a livello lavorativo e di inclusione sociale: alle competenze alfabetiche si associano perciò quelle di calcolo e di problem solving. Le competenze di lettura assumono una particolare rilevanza perché costituiscono la base per lo sviluppo di abilità cognitive di ordine superiore, come il ragionamento analitico, e sono essenziali per ottenere l'accesso e la comprensione di domini specifici della conoscenza.

Viene dunque ritenuto basilare il possesso sicuro della competenza di elaborare le informazioni contenute nei testi orali, cartacei e digitali, dimostrando di saper rispondere con comportamenti efficaci e pertinenti in qualsiasi contesto di vita reale e lavorativa. I risultati vengono classificati in tre livelli, in base alle strategie cognitive richieste agli adulti e sono particolarmente interessanti perché coinvolgono una platea di persone di età compresa tra i 16 e i 30 anni, con titoli di studio diversi (dalla certificazione dell'obbligo alla laurea).

### **La creatività e la competenza imprenditoriale**

La relazione, apparentemente scontata, tra titolo di studio e capacità di comprensione e ragionamento diventa particolarmente importante quando poi, nella stessa indagine, si focalizza l'attenzione tra questa e le occasioni di utilizzo ad esempio in campo lavorativo. È particolarmente interessante, inoltre, scoprire che l'Italia è tra i Paesi in cui si richiede meno a chi lavora di esercitare anche a livelli intermedi di complessità la propria capacità di capire e comprendere i testi a disposizione.

L'immagine che prevale è dunque quella di un Paese che ricorre troppo spesso ad istruzioni da applicare anziché ad azioni di interpretazione e di problem solving. Ciò non aiuta certamente lo sviluppo di autonome capacità interpretative. In altre parole alla scarsa competenza di lettura può essere collegato anche un mancato sviluppo delle capacità ideative, creative e critiche con notevoli riverberi inibitori della competenza imprenditoriale, che costituisce, come è noto, una delle otto competenze chiave. Un colpo notevole assestato alla tradizionale creatività del Made in Italy.

### Il confronto tra le indagini PIAAC e PISA

Le due indagini, pur diverse per target e modalità di somministrazione, condividono uno stesso approccio nella definizione di competenza. L'indagine PIAAC (Survey of adult skills) e il Programma PISA (Programme for International Student Assessment), intendono per competenza un'abilità orientata all'azione o, comunque, funzionale. "L'accento è posto sull'uso e sull'elaborazione intenzionali e riflessivi delle informazioni per raggiungere una varietà di obiettivi. A tal fine, in entrambi gli studi, le abilità valutate sono definite in termini di un insieme di comportamenti attraverso i quali si manifesta l'abilità stessa e di un insieme di obiettivi che i comportamenti in questione sono destinati a raggiungere"[3].

Il Survey of Adult Skills e il programma PISA condividono anche un approccio comune alle tre dimensioni entro cui si può valutare la competenza di lettura: il contenuto, i processi cognitivi attivati e il contesto.

La dimensione del contenuto, "dominio della conoscenza" in PISA, si riferisce agli artefatti, agli strumenti, alle conoscenze, alle rappresentazioni, alle sfide cognitive, ecc. che costituiscono il corpus a cui un individuo deve rispondere o che deve saper utilizzare. Le strategie cognitive, "competenze" in PISA, coprono i processi mentali che gli individui mettono in gioco per rispondere o utilizzare determinati contenuti in modo appropriato. Il contesto, "contesto e situazione" in PISA, si riferisce alle diverse situazioni in cui gli individui leggono o risolvono problemi usando le competenze di lettura.

#### Il confronto tra le due indagini sulle competenze di lettura

Dimensioni	PIAAC	PISA
Definizione di Literacy	La capacità di comprendere, valutare, utilizzare e impegnarsi con testi scritti per partecipare alla società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità.	La capacità di comprendere, utilizzare, riflettere e impegnarsi con i testi scritti, al fine di raggiungere i propri obiettivi, sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e partecipare alla società.
Contenuti	Diversi tipi di testo. I testi sono caratterizzati dal loro mezzo (stampato o digitale) e dal loro formato: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Testi continui o in prosa, che coinvolgono narrazioni, argomentazioni o descrizioni.</li> <li>• Testi non continui o di documenti, ad esempio tabelle, elenchi e grafici.</li> <li>• Testi misti, che coinvolgono combinazioni di elementi di prosa e documenti.</li> <li>• Testi multipli, che consistono nella giustapposizione o nel collegamento di elementi generati in modo indipendente.</li> </ul>	La forma del materiale di lettura: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Testi continui, compresi diversi tipi di prosa come la narrazione, l'esposizione, l'argomentazione.</li> <li>• Testi non continui, inclusi grafici, moduli ed elenchi.</li> <li>• Digitale e stampa (dal 2009).</li> </ul>
Processi cognitivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificare le informazioni essenziali.</li> <li>• Integrare e interpretare (mettendo in relazione parti di testo tra loro).</li> <li>• Valutare e riflettere.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Recuperare le informazioni.</li> <li>• Interpretare il testo.</li> <li>• Valutare e riflettere.</li> </ul>
Contesti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Personale</li> <li>• Lavoro</li> <li>• Comunità</li> <li>• Educazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Personale (ad es. una lettera personale).</li> <li>• Occupazionale (ad es. una relazione).</li> <li>• Pubblico (ad esempio un documento ufficiale).</li> <li>• Educativo (ad es. lettura legata alla scuola).</li> </ul>

### **La continuità con l'approccio valutativo dell'EQF**

L'approccio funzionale delle indagini OCSE è, d'altra parte, lo stesso richiesto nella valutazione delle otto competenze chiave alla base dell'EQF con l'utilizzo di scale descrittive per livelli dei risultati di apprendimento in cui la competenza è la capacità di generare prestazioni appropriate. Comunemente, la competenza è descritta in termini di applicazione e uso di conoscenze e abilità in situazioni di vita comuni rispetto alla padronanza di un corpus di conoscenze o di un repertorio di tecniche e procedure. Non a caso, la "competenza alfabetica funzionale" nella Raccomandazione del Consiglio e del Parlamento Europeo del 22 maggio 2018, viene definita come quella che: "indica la capacità di individuare, comprendere, esprimere, creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e contesti. Essa implica l'abilità di comunicare e relazionarsi efficacemente con gli altri in modo opportuno e creativo...".

### **La continuità con il focus sulla lettura delle prove INVALSI**

Nel Quadro di Riferimento per l'italiano dell'INVALSI, le competenze che afferiscono alla padronanza linguistica sono: ascolto, produzione e interazione orale, lettura e comprensione, scrittura, lessico, riflessione sulla lingua. Le prove sono riferite alla valutazione di due di queste:

- la competenza di lettura intesa come *comprensione, interpretazione, valutazione del testo scritto*;
- la riflessione sulla lingua intesa come *competenza grammaticale e semantico lessicale*.

Anche le prove standardizzate sperimentate in questi anni, per coorti di studenti seguiti dall'ingresso nelle scuole primarie all'uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, segnalano una difficoltà crescente a collocare un buon numero dei nostri studenti ai livelli più alti dei cinque individuati[4].

### **L'indagine PIAAC e i risultati non soddisfacenti del Paese Italia**

Non sorprende allora che l'inchiesta sulle competenze degli adulti (PIAAC) collochi l'Italia addirittura all'ultimo posto nella graduatoria dei paesi partecipanti.

"Solo il 3.3% degli adulti italiani raggiunge livelli di competenza linguistica 4 o 5 contro l'11.8% nella media dei 24 paesi partecipanti e il 22.6% in Giappone, che è il paese in testa alla classifica. Inoltre, solo il 26.4% raggiunge il livello 3 della competenza linguistica"[5], considerato come livello intermedio.

Senza sottovalutare i risultati, occorre fare tesoro di alcune osservazioni:

- i livelli più bassi di competenza riguardano la popolazione di età superiore ai 55 anni;
- i livelli più alti sono raggiunti soprattutto dai giovani con titolo di studio più elevato ma anche questi sono comunque al di sotto delle prestazioni dei giovani di altri paesi (le competenze linguistiche dei nostri laureati corrispondono a quelle dei giovani diplomati giapponesi);
- non esiste differenza tra le competenze linguistiche delle donne e degli uomini a differenza di quanto accade negli altri paesi. Questo dato consente di inferire che un numero maggiore di donne attive nel mondo del lavoro farebbe innalzare la percentuale di adulti linguisticamente competenti;
- l'utilizzo delle competenze linguistiche sul luogo di lavoro è inferiore rispetto agli altri paesi OCSE per la scarsa innovazione nel settore prevalente delle piccole e medie imprese;
- è ancora troppo ampio il divario tra le competenze linguistiche dei nativi e quelle dei migranti.

Per la scuola e il suo contributo all'apprendimento permanente sono dunque numerosi gli spunti di lavoro.

[1] Vedi Scuola7 [n. 322](#) del 27 febbraio 2023.

[2] Cfr. "[The Survey of adults skills](#)" terza edizione, in particolare I capitoli 4,6,7 e "[Inchiesta sulle competenze degli adulti](#)"; "[Skills matter](#)".

[3] "[The Survey of adults skills](#)" terza edizione, cap. 6.

[4] "[Rilevazione nazionale degli apprendimenti 2022](#)".

[5] "[Inchiesta sulle competenze degli adulti](#)".

### 3. Alfabetizzazione scientifica nelle scuole dei piccoli. Innovazione o prassi consolidata?



**Angela GADDUCCI**

05/03/2023

Con il comma 552 (lettera a) della legge di bilancio 2023 (legge 27 dicembre 2022, n. 197) si riconosce l'importanza delle discipline STEM anche nella scuola dell'infanzia e nei servizi educativi 0-3. Si dice infatti: "entro il 30 giugno 2023, definizione di linee guida per l'introduzione nel piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo di istruzione e nella programmazione educativa dei servizi educativi per l'infanzia di azioni dedicate a rafforzare nei curricoli lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali legate agli specifici campi di esperienza e l'apprendimento delle discipline STEM, anche attraverso metodologie didattiche innovative".

#### **Verso un sistema integrato**

Dopo oltre mezzo secolo dall'emanazione della legge 1044/1971 che ha istituito nel nostro Paese gli asili-nido comunali, è rilevante il richiamo all'educazione scientifica da introdurre nei percorsi formativi fin dalla più tenera età. Complice è il nuovo "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni", istituito dal D.lgs. 65/2017 su delega della legge 107/2015. Grazie al nuovo sistema integrato si sono venuti a creare i presupposti per superare, almeno sul piano normativo, l'originaria separazione tra i servizi educativi per l'infanzia e la scuola dell'infanzia.

Vero è che nel corso degli anni tra i due percorsi non c'è mai stata continuità, sia per la diversità della gestione e dei servizi erogati sia per le differenti finalità dei due segmenti educativi. Il nido è stato sempre percepito come luogo di custodia, di accudimento assistenziale, come servizio sociale di interesse pubblico, mentre la legge 444/1968, che ha istituito la scuola dell'Infanzia, si proponeva fin da allora scopi educativi e di sviluppo della personalità del bambino.

Oggi, invece, il D.lgs. 65/2017 ha disegnato un nuovo quadro di riferimento culturale e una cornice pedagogica organica, capace di rendere unitari due sistemi educativi, finora diversi, costruendo una continuità non facile tra una pluralità di soggetti pubblici e privati.

#### **Verso una educazione scientifica**

L'auspicio di oggi è che i nidi d'infanzia e le scuole dell'infanzia, affermandosi entrambi come contesti di apprendimento, diano avvio a percorsi coerenti sul piano formativo, basati su principi, valori e finalità comuni, senza rinnegare le proprie specificità. Il servizio integrato 0-6 mette alla prova la capacità di accogliere i bambini predisponendo le migliori condizioni per il loro sviluppo psicologico, cognitivo e sociale, attraverso la costruzione di un ambiente di vita e di relazioni. Il richiamo alle competenze scientifiche sollecitate dalla Legge di bilancio è particolarmente importante.

Merita, tuttavia, ricordare che anche il nido, nella storia degli ultimi cinquant'anni, non è stato solo luogo di accudimento e di cura, ma soprattutto luogo di esplorazione e di scoperta. Il bambino, fin dalla nascita è un soggetto attivo che impara subito a prendere coscienza degli oggetti che lo circondano grazie al quotidiano esercizio di interazione spontanea con l'ambiente che lo avvolge. È da questa autonoma esplorazione ambientale che scaturisce la maturazione dei suoi schemi mentali. L'ambiente che lo circonda costituisce da sempre il terreno privilegiato per la sua crescita perché gli fornisce gli strumenti per apprendere in modo libero e diretto e perché lo aiuta ad affinare le sue capacità: è nel contesto che il bambino manipolando con curiosità materiali e oggetti impara a riconoscerli, a confrontarli, a padroneggiarli.

#### **Le scoperte nel Nido**

Certo, l'intervento professionale degli educatori fornisce una forte spinta alla naturale creatività del bambino. Un ambiente protetto e accogliente, curato e ricco di stimoli, agevola lo sviluppo

delle sue potenzialità che è proprio l'obiettivo del Nido. Lo si fa valorizzando le piccole scoperte, mettendolo nelle condizioni di riprodurle, aiutandolo a creare oggetti, a replicarli e ad inventarne di nuovi. Sono comportamenti apprenditivi che avvengono nel corso delle routine e delle esperienze di vita quotidiana. Il bambino ha occasione di agire su materiali naturali e artificiali, di sperimentare la loro consistenza e le loro relazioni. L'adulto, osservando le strategie di azione, di esplorazione e di ricerca dei bambini, rilancia le loro esperienze sottolineandole con gesti, parole, rielaborazioni e narrazioni. Quando le attività vengono proposte in piccoli gruppi la regia dell'adulto favorisce l'imitazione, lo scambio di modi di fare e le prime forme di condivisione di oggetti e di giochi, ma facilita anche il primo incontro con le regole.

### **Le scoperte nella scuola dell'infanzia**

Anche la scuola dell'infanzia promuove da sempre una sana relazione con l'ambiente, da realizzare attraverso il gioco spontaneo e guidato.

Nella scuola dell'infanzia è possibile sviluppare nei bambini un modo consapevole di osservare il mondo circostante, sfruttando l'innata curiosità e l'eccezionale plasticità cerebrale che caratterizza questa fase evolutiva. Il bambino di questa fascia d'età (3-6 anni) è un soggetto attivo e assetato di conoscere, è in grado di 'fare scienza' nei modi, nelle forme e secondo i ritmi dell'attività ludica, purché l'oggetto della sua indagine conoscitiva sia l'ambiente circostante, i fatti e i fenomeni di cui ha esperienza diretta.

Per il bambino la realtà è costituita dalle cose che lo circondano e con cui quotidianamente interagisce. Incomincia ad elaborare le prime organizzazioni degli spazi manipolando gli oggetti e mettendoli in relazione tra loro. Toccando, smontando e ricostruendo inizia a rendersi conto delle loro proprietà, del posto che occupano in un determinato spazio e di come funzionano.

In questa fase il bambino comincia a formulare pensieri logici: alla mente assorbente, tipica del primo triennio di vita, si unisce la mente cosciente. È necessario, quindi, per favorire tale processo, predisporre un ambiente educativo adeguato. L'introduzione, per esempio, di alcuni semplici strumenti (lenti, misurini, bilance, magneti, ruote...) gli consente di compiere osservazioni e piccole sperimentazioni, di misurare e di rappresentare i dati con semplici grafici visuali. Le "Indicazioni nazionali" del 2012 hanno assegnato grande rilevanza all'educazione del pensiero scientifico, tanto da dedicare a questo settore formativo uno specifico campo di esperienza: "La conoscenza del mondo".

### **La curiosità, il primo motore della ricerca scientifica**

La curiosità è il motore di ogni ricerca scientifica. Tutte le ricerche in campo scientifico si sviluppano a partire dalla capacità di problematizzare, di chiedersi il 'perché' delle cose: è il problema che muove l'interesse e il dinamismo mentale, è "il problema [che] *ci sfida ad apprendere*" (volendo utilizzare le parole di Popper). Ne discende la necessità di incoraggiare e sostenere nel bambino ogni curiosità cognitiva senza svilirla con un appagamento occasionale, ma sostanziandola attraverso un atteggiamento problematico e speculativo.

La prima alfabetizzazione scientifica del bambino si compie, dunque, a partire dalle sue manifeste curiosità cognitive: osservare, ascoltare, domandare, indagare, provare, scoprire, interrogare gli oggetti, riconoscere la successione temporale dei fenomeni ambientali, collocando sé stesso e gli eventi nel tempo. Pratiche, queste, che contribuiscono all'avvio di quelle esperienze scientifiche destinate ad incidere nella progressiva costruzione dei sistemi simbolico-culturali, dai primordiali strumenti del pensiero fin verso forme concettualmente più complesse, sempre più elaborate ed evolute.

### **La costruzione di concetti**

L'educazione scientifica non si esaurisce con la sola osservazione di fatti, ma si realizza mediante le esperienze della quotidianità, si concretizza passo dopo passo nel rapporto diretto con gli oggetti, con lo spazio, con i compagni, si evolve attraverso l'acquisizione e la conquista di concetti. Per esempio, l'osservazione del succedersi delle stagioni, la cura di vivai, di piccole coltivazioni, il rapporto con organismi e piccoli animali presenti in natura mettono il bambino a contatto con i cicli naturali e lo stimolano a cogliere le relazioni più elementari di un ecosistema. Un ambiente scolastico ricco di sollecitazioni consente di osservare, di ricercare, di sperimentare, di argomentare attorno alle esperienze, ma anche di comunicare le proprie impressioni e di arricchirle nello scambio con gli altri. In questa ottica partecipata i bambini possono acquisire le

prime forme di coscienza ecologica e di rispetto dell'ambiente, maturando una progressiva consapevolezza del significato dei propri comportamenti.

### **Il curriculum**

È il *curriculum*, che conferisce all'azione educativa del servizio prescolastico una grande rilevanza pedagogica e scientifica: attribuisce scientificità a ciò che viene proposto o a ciò che viene consentito fare, accorda organicità e legittimazione pedagogica alle varie attività progettuali. I curricula nella scuola dell'infanzia non comportano, comunque, inutili e pericolose anticipazioni di tipo disciplinare, non rivestono il carattere della rigidità né quello della compiutezza, ma solo quello della indicatività e dell'estrema flessibilità: il compito più importante di ogni scuola dell'infanzia è il rispetto del singolo, delle variabilità individuali, dei tempi e ritmi di apprendimento, delle personalità e degli interessi di ciascuno.

### 3. Progetto Eulalia: European Latin Linguistic Assessment. Prospettive europee per la certificazione linguistica del latino



**Rita URZINI**

05/03/2023

La Certificazione Linguistica del Latino ha visto la luce nel 2008 per iniziativa della Consulta Universitaria di Studi Latini (CUSL) con la finalità di individuare standard di competenze a prescindere dal metodo didattico utilizzato. I Protocolli di intesa con gli Uffici Scolastici Regionali fanno riferimento sia al Sillabo pubblicato e approvato dalla CUSL, riconosciuta come Ente Certificatore, sia ai livelli del Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle Lingue (QCER) e all'ultimo European Qualification Framework. Le prime prove di certificazione si sono svolte nel 2012 in Liguria. Successivamente hanno aderito, sulla base di protocolli d'intesa tra gli Uffici Regionali e la CUSL, numerose altre regioni.

#### **La certificazione linguistica del latino in Italia**

Dopo le sperimentazioni regionali, nell'estate 2019 la Cusl ed il Miur hanno firmato un protocollo per una certificazione nazionale, ma l'emergenza sanitaria del 2020 non ha consentito al protocollo di diventare subito operativo: nel 2021 alcune procedure si sono svolte da remoto, mentre dal 2022 le sessioni sono tornate a svolgersi in presenza.

Va comunque chiarito che il protocollo nazionale non è difforme da quelli regionali rispetto ai livelli (A1, A2, B1, B2), alle linee guida, al syllabus.

Sarebbe auspicabile che la certificazione del latino, pensata per i soli studenti del liceo classico, possa essere diffusa in tutti gli indirizzi dei licei e che diventi una pratica usuale nella programmazione d'istituto come per le lingue straniere[1]. Gli studenti dei licei dovrebbero poter far riferimento a competenze nell'area della traduzione e dell'interpretazione di testi latini così come avviene per le competenze relative alla comprensione di qualsiasi altro testo linguistico moderno.

La certificazione del latino deve potersi fondare sul principio di standardizzazione che è alla base della logica valutativa, condizione attraverso cui poter verificare il raggiungimento dei traguardi formativi ritenuti essenziali[2].

#### **Il valore evidente di una lingua morta**

Gli standard formativi per il latino, come per tutte le discipline, sono desunti dagli obiettivi previsti dai testi programmatici nazionali, che esplicitano il mandato formativo attribuito alla scuola. Stabilire uno standard formativo e conseguirlo potrebbe dare un nuovo impulso per superare la "diffidenza" degli alunni, poco avvezzi a considerare il latino come una lingua (non essendo veicolare) e lo "scoraggiamento" dei docenti che devono destreggiarsi all'interno di spazi orari assai contenuti. Una certificazione potrebbe inoltre contrastare un approccio diffuso a catalogare ciò che si insegna o si apprende solo in relazione a ciò che è "socialmente utile"[3]. Non è così, considerando che anche l'UE ha riproposto l'importanza del latino come matrice delle lingue moderne nella Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (G.U. 04.06.2018, n. C189 – UE): *"Le competenze linguistiche comprendono una dimensione storica e competenze interculturali. Tale competenza si basa sulla capacità di mediare tra diverse lingue e mezzi di comunicazione, come indicato nel quadro comune europeo di riferimento. Secondo le circostanze, essa può comprendere il mantenimento e l'ulteriore sviluppo delle competenze relative alla lingua madre, nonché l'acquisizione della lingua ufficiale o delle lingue ufficiali di un paese. È compresa anche l'acquisizione delle lingue classiche come il greco antico e il latino. Le lingue classiche sono all'origine di molte lingue moderne e possono pertanto facilitare l'apprendimento delle lingue in generale."*

### **Le finalità della certificazione linguistica del latino**

L'idea di fondo della Certificazione linguistica del latino è, dunque, quella di procedere alla verifica delle competenze acquisite utilizzando le stesse modalità previste per la certificazione delle competenze linguistiche per le lingue moderne, tenendo, tuttavia, conto delle inevitabili diversità. L'elemento di maggiore distinzione consiste proprio nel fatto che la certificazione in lingua latina non contempli né l'ascolto né la comunicazione orale, essendo il latino una lingua conclusa. L'apprendimento, quindi, della lingua latina non può prevedere una competenza attiva, ma può prevedere altresì competenze di interpretazione e di comprensione del testo. Sono queste le competenze che costituiscono una chiave di accesso privilegiata per capire i valori di una cultura che ci appartiene, attraverso la comprensione dei modelli che ci permettono di capire il passato e di interpretare meglio il futuro.

La comprensione del "testo" deve essere un obiettivo prioritario della didattica del latino. È il veicolo che permette di entrare in contatto con la lingua tramandata dalle fonti. La pratica dei testi è fondamentale perché, a differenza di uno studio solo di tipo grammaticale, consente di conoscere i diversi registri linguistici, di capire il "latino" dal punto di vista diacronico e sincronico, distinguere la prosa dalla poesia, la lingua letteraria da quella della scienza o del diritto, il *sermo cotidianus* dal *sermo vulgaris*.

### **Le tipologie di prova e la didattica del latino**

Le prove per la certificazione linguistica sono finalizzate alla comprensione del testo e propongono esercizi di sintesi, di scomposizione/ricomposizione del testo, esercizi lessicali; solo per livelli più elevati (B2) è prevista la traduzione. Questo non vuol dire che la traduzione sia bandita, anzi rimane lo strumento migliore per verificare l'acquisizione di competenze trasversali da parte dei discenti. Gli esercizi proposti nella certificazione non implicano una nuova metodologia didattica, ma sono esercizi fruibili all'interno di qualsivoglia scelta metodologica del docente, non sostituiscono o tolgono valore all'esercizio di versione, ma l'affiancano. Anzi, essi possono essere considerati propedeutici alla versione o, meglio, un modo di sviluppare la comprensione del testo e le competenze grammaticali "in contesto". In definitiva, la certificazione della lingua latina è, senza dubbio, una buona opportunità per la scuola italiana, per i discenti, ma soprattutto per i docenti, perché possano ripensare alle proprie scelte didattiche.

### **Le prospettive europee della certificazione linguistica del latino**

Coloro che operano nella scuola italiana sono abituati a lamentare le numerose criticità del nostro sistema di istruzione e di formazione, che andrebbero senza dubbio affrontate, non fosse altro per stare al passo con gli standard europei. È doveroso, tuttavia, mettere in risalto le molteplici iniziative volte far emergere, in maniera chiara, le competenze acquisite e a valorizzare le eccellenze e i talenti sia attraverso apposite certificazioni (D.lgs. 262/2007) sia favorendo competizioni a livello nazionali (D.M. 182/ 2015). È anche in questa ottica che va considerata la certificazione della lingua latina. C'è poi la necessità di uniformarsi agli standard formativi definiti a livello europeo in diversi ambiti, come CEFR ed EQF. Da qui nasce il progetto "Eulalia", dalla collaborazione di sei università europee:

- Alma Mater Studiorum, Università di Bologna (Italia);
- Università di Koeln (Germania);
- Università di Rouen Normandie (Francia);
- Università di Salamanca (Spagna);
- Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano (Italia);
- Università di Uppsala (Svezia).

Sono Università che hanno una lunga e solida tradizione nello studio e nell'insegnamento del latino e una riconosciuta esperienza nel campo dell'insegnamento delle lingue moderne e dei metodi didattici per studenti con disabilità e disturbi del linguaggio.

### **Il Progetto EULALIA**

EULALIA (European Latin Linguistic Assessment) è un progetto triennale (2019-2022) che ha l'obiettivo di sviluppare un sistema unico e condiviso per la certificazione internazionale delle competenze linguistiche relative al latino, in coerenza con il "Quadro comune europeo di riferimento" (CEFR). "In Europa più di 3 milioni di studenti studiano latino alle scuole superiori; a livello universitario il latino è presente in diversi curricula, ma le competenze linguistiche

richieste agli studenti possono variare in maniera considerevole a seconda dei programmi di studio, anche all'interno di uno stesso Paese. Ne consegue il bisogno di omogeneità e di trasparenza nel riconoscimento di capacità e competenze, al fine di favorire i processi di internazionalizzazione e la mobilità degli studenti all'interno di programmi quali ERASMUS"[4]. Il progetto "EULALIA" intende sviluppare un sistema internazionale per la certificazione delle competenze relative alla lingua latina e al contempo progettare le attività didattiche necessarie per l'acquisizione di tali competenze.

### **In piattaforma strumenti inclusivi anche per il latino**

Il progetto EULALIA prevede strumenti quali un sillabo, un lessico e una raccolta di esercizi per la certificazione di diversi livelli linguistici (praeambulum, il Livello di base e il Livello avanzato) con approcci multimediali. Ogni testo, infatti, è sempre corredato di un file audio, al fine di rafforzare il ruolo del canale uditivo nell'insegnamento della lingua latina. È una soluzione questa particolarmente efficace per gli studenti con deficit visivo o disturbi del linguaggio. Tutti gli strumenti sono resi disponibili, come pure il test di certificazione, attraverso una piattaforma multimediale ad accesso libero. L'obiettivo è anche quello di coinvolgere le istituzioni scolastiche nel definire un modello di certificazione europeo, aperto, inclusivo, rispettoso delle differenze e utilizzabile a diversi livelli di insegnamento.

Lo sviluppo di questo progetto è ancora in fieri, ma può contare sulla passione, sulla dedizione, la fede negli studi classici dei cultori della materia e dei tanti insegnanti appassionati. Sono loro che ogni giorno cercano di far comprendere l'importanza dello studio delle lingue classiche agli studenti non fosse altro che per il metodo rigoroso di ricerca e di analisi che esse richiedono, per infondere nelle nuove generazioni la consapevolezza delle nostre radici culturali e dell'importanza di quel metodo di indagine e di studio che costituisce un *κτῆμα ἐς αἰεί*[5] per gli studi universitari e nella vita professionale delle future generazioni nell'ottica di un apprendimento che duri tutta la vita (lifelong learning).

[1] I. [Torzi](#): La certificazione delle Competenze della Lingua Latina: nuove prospettive didattiche, Rizzoli, Le Umanistiche Live SS229 Gennaio 2021.

[2] Castoldi Mario, Capire le prove INVALSI. Una guida intelligente, Carocci Faber, Roma, 2014.

[3] G. Milanese, Insegnare le lingue antiche, insegnare le lingue moderne. Convergenze e illusioni, in R. Oniga, U. Cardinale, *Lingue antiche e moderne dai licei alle università*, Il Mulino, Bologna 2012, pp. 67-82, in part. 69-74.

[4] I Torzi Le nuove prospettive della Certificazione delle Competenze della Lingua Latina, in «Nuova secondaria Ricerca», 3, novembre 2019, pp. 53-78.

[5] Secondo Tucidide si tratta di una concezione ciclica della storia, dalla quale deriva la necessità di conoscere il passato per poter comprendere il presente e, nei limiti dell'umano, prevedere il futuro; la storia quindi è *κτῆμα ἐς αἰεί* (*Ktêma es aei*, possesso perenne), ha cioè dei principi universali che sono validi per ogni epoca.

**Settimana del 13 marzo 2023**

**Le novità di primavera**

## **1. Maturità va cercando ch'è sì cara... Esami di Stato: organizzazione e modalità di svolgimento**



**Vittorio DELLE DONNE**

12/03/2023

L'alternarsi delle stagioni si manifesta in alcuni particolari che per un occhio attento acquistano la forza di simbolo. Così, per Alfred de Musset a marzo, il mese delle sorprese, «*on voit le pêcher au soleil/ouvrir ses bourgeons roses*»; per Gabriele D'Annunzio sono le «*edere rigerminanti*», che «*con un impeto di giovinezza*» assaltano «*le tegole allegre di nidi [...] già cinguettanti di rondini in amore*», ad epitomare lo schiudersi della primavera; mentre è lo spuntare di alcuni funghi nell'aiuola dietro alla fermata del tram a creare in Marcovaldo la fallace illusione che il consueto grigio e misero panorama urbano possa cedere il posto ad un mondo «*tutto d'un tratto generoso di ricchezze nascoste*».

Nel mondo della scuola, l'arrivo della primavera è tradizionalmente segnalato, anche per l'osservatore più distratto, dalla pubblicazione nel mese di marzo dell'ordinanza che definisce l'organizzazione e le modalità di svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

### **Un ritorno alla normalità**

Anche quest'anno l'appuntamento è stato rispettato e il Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, ha firmato il 9 marzo 2023 l'ordinanza ministeriale n. 45 (da qui in poi O.M.), in corso di registrazione presso i competenti organi di controllo.

L'O.M. non presenta sorprese rispetto a quanto già anticipato dalla nota MIM 30 dicembre 2022, prot. n. 2860: l'esame di Stato 2023 torna a configurarsi secondo le disposizioni normative vigenti, di cui al capo III del Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e ai successivi decreti attuativi 26 novembre 2018, n. 769 e 18 gennaio 2019, n. 37.

Dopo le deroghe dettate dall'emergenza pandemica nel trascorso triennio e le modifiche sostanziali alle sue modalità di svolgimento, l'esame di Stato torna così alla normalità.

Il Ministro Valditara, nel comunicato che accompagna la pubblicazione dell'O.M. sul sito del MIM, nel rimarcare l'importanza dell'Esame di Stato nella vita di ciascuno, si impegna tuttavia, anche nella scelta delle prove scritte, a tener conto dell'eccezionalità delle difficoltà che la pandemia ha disseminato negli ultimi anni lungo il percorso scolastico di studentesse e studenti.

Nei paragrafi successivi proviamo a sintetizzare le caratteristiche più importanti dell'esame 2023.

### **Requisiti di accesso**

I candidati interni sono ammessi all'esame solo se in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. 62/2017, art. 13, comma 2: votazione non inferiore a sei decimi nel comportamento e in ciascuna disciplina (fatta salva la facoltà del Consiglio di classe di ammettere, con giudizio motivato, lo studente anche in presenza di una sola insufficienza); frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale; partecipazione alle prove INVALSI (i cui risultati non avranno tuttavia alcuna ricaduta sugli esiti dell'esame). Anche per quest'anno, in via eccezionale, i PCTO – che, soprattutto nei tecnici e nei professionali, hanno risentito degli effetti negativi della pandemia – continuano a non costituire requisito di ammissione, ma, se svolti, devono costituire oggetto del colloquio (a ribadirne l'importanza, l'O.M., nell'art. 11, dedicato al "Credito scolastico", introduce il comma 6, in cui si ricorda che i PCTO «*concorrono alla valutazione delle discipline alle quali tali percorsi afferiscono e a quella del comportamento, e contribuiscono alla definizione del credito scolastico*»).

### **La composizione delle commissioni**

Le commissioni tornano alla composizione stabilita dal D.lgs. 62/2017 (art. 16): presso le istituzioni scolastiche statali e paritarie sede di esami ci sarà una commissione d'esame ogni due classi, presieduta da un presidente esterno all'istituzione scolastica e composta da tre membri esterni e per ciascuna delle due classi da tre membri interni, nominati nel rispetto dell'individuazione operata dal D.M. 25 gennaio 2023, n. 11, delle discipline oggetto della seconda prova scritta e di quelle da affidare ai commissari esterni. Le commissioni d'esame sono articolate in due commissioni/classi (la scelta della denominazione di "commissioni/classi" operata dall'O.M. rende maggiormente perspicua l'indipendenza e l'autonomia operativa ed istituzionale di quelle che nelle precedenti ordinanze erano definite "sottocommissioni").

### **Prove scritte nazionali**

Dopo che negli a.s. 2019/20 e 2020/21 erano state sostituite dal solo colloquio e nell'esame di Stato 2022 la seconda prova era stata elaborata localmente dai docenti disciplinaristi di tutte le sottocommissioni presenti nella scuola, nel 2023 tutte le prove scritte previste dall'articolo 17 del D.lgs. 62/2017 tornano ad essere a carattere nazionale, con una sola eccezione riguardante gli istituti Professionali di nuovo ordinamento.

### **La seconda prova nell'istruzione professionale**

La revisione che li ha riguardati, avviata dal D.lgs. 13 aprile 2017, n. 61, e giunta a regime nel corrente a.s. 2022/2023, richiede infatti un ripensamento radicale della loro seconda prova, che dovrà vertere non sulle discipline, ma sulle competenze in uscita e sui correlati nuclei fondamentali di indirizzo.

Di conseguenza, la sua predisposizione non può che essere il prodotto della declinazione di indicazioni ministeriali da parte delle commissioni operanti presso la singola istituzione scolastica.

Martedì 20 giugno il Ministero farà, pertanto, pervenire tramite plico telematico (la chiave per l'apertura del plico verrà fornita alle ore 8:30) la sola "*cornice nazionale generale di riferimento*" della prova, ovvero:

- a) tipologia della prova da costruire, tra quelle previste nel "Quadro di riferimento" dell'indirizzo (adottato con d.m. 15 giugno 2022, n. 164);
- b) nucleo o nuclei tematici fondamentali di indirizzo scelti tra quelli indicati nel "Quadro", cui la prova dovrà riferirsi.

### **Predisposizione della seconda prova nell'istruzione professionale**

Entro mercoledì 21 giugno (mercoledì 6 luglio per la sessione suppletiva), i docenti di tutte le commissioni/classi presenti in Istituto, titolari in classi parallele (stesso percorso e stesso quadro orario) delle discipline di indirizzo coinvolte nella prova, elaboreranno collegialmente tre proposte di traccia, in cui le indicazioni ministeriali saranno declinate in relazione allo specifico percorso formativo attivato, con riguardo al codice ATECO, in coerenza con le specificità del Piano dell'offerta formativa e tenendo conto delle informazioni contenute nei documenti del 15 maggio, nonché della dotazione tecnologica e laboratoriale d'istituto (se nella scuola è presente un'unica classe di un determinato percorso, l'elaborazione delle proposte di traccia è sarà effettuata dai soli docenti della commissione/classe). Contestualmente è sarà definita anche la durata della prova (nei limiti e con le modalità previste dai "Quadri") e la sua eventuale articolazione in due giornate: in tal caso, ai candidati verranno fornite specifiche consegne all'inizio di ciascuna giornata d'esame.

Tra le proposte approntate, il giorno dello svolgimento della seconda prova scritta, è sorteggiata la traccia da assegnare ai candidati.

In un'apposita riunione, da svolgersi prima dell'inizio delle operazioni di correzione della prova, i medesimi docenti coinvolti nella stesura della traccia elaborano poi uno strumento di valutazione condiviso.

La necessità di un'elaborazione della seconda prova in loco, secondo modalità che sono state solo in parte esplorate (nell'a.s. 2018/19, con l'affidamento alla Commissione della produzione della seconda parte, e nell'a.s. 2021/22, con la già ricordata elaborazione di una seconda prova di Istituto), rappresenta un'innovazione di non poco conto. Per tale motivo, il CSPI, nell'esprimere, nella seduta plenaria n. 97 del 7 marzo 2023, il proprio parere favorevole sull'O.M., auspica da parte del MIM «l'attuazione di adeguate misure di accompagnamento (FAQ,

*video- tutorial, ecc.), al fine di rendere chiara la modalità di preparazione della prova anche attraverso simulazioni coordinate a livello nazionale».*

### **Il colloquio pluridisciplinare**

Liberato dal compito impropriamente assegnatogli negli anni pandemici di sopperire alla mancanza delle prove scritte, il colloquio torna ad essere la prova in cui il candidato, in una prospettiva multi e interdisciplinare, dimostra di aver acquisito:

- i contenuti e i metodi propri delle singole discipline;
- di sapere utilizzare le conoscenze acquisite e metterle in relazione in maniera critica e personale, utilizzando anche la lingua straniera;
- di saper analizzare criticamente le esperienze complessivamente maturate nei PCTO, anche in prospettiva del proprio personale progetto di vita culturale e professionale;
- di aver maturato le competenze e le conoscenze previste dalle attività di Educazione civica.

Nel corso del colloquio, si accertano anche le conoscenze e le competenze nella disciplina non linguistica veicolata in lingua straniera attraverso la metodologia CLIL, qualora il docente della disciplina coinvolta faccia parte della commissione/classe di esame (mentre nell'O.M. 10/2020, veniva precisato che il docente in questione doveva essere un commissario interno; nell'attuale OM la precisazione è scomparsa: probabilmente si tratta però di una dimenticanza dovuta al fatto che negli ultimi tre anni i commissari erano tutti interni).

### **Il materiale per il colloquio**

Come disposto dal D.M. 18 gennaio 2019, n. 37, il colloquio prende l'avvio dall'analisi del materiale proposto dalla sottocommissione, attinente alle Indicazioni nazionali per i Licei e alle Linee guida per gli Istituti tecnici e professionali e finalizzato a favorire la trattazione dei nodi concettuali caratterizzanti le diverse discipline e del loro rapporto interdisciplinare.

Nella predisposizione del materiale, alla procedura di sorteggio voluta dall'O.M. 10 marzo 2019, n. 205, la nuova O.M. preferisce, come del resto già avvenuto negli ultimi tre anni, una scelta operata dalla commissione/classe tenendo conto del personale percorso di apprendimento del candidato.

Analogamente, per quanto, a differenza di quelle delle prove scritte, essa non sia richiesta dalla normativa, l'O.M. ripropone, ricalibrata nel punteggio, la stessa griglia di valutazione del colloquio (Allegato A all'O.M.), introdotta tre anni fa dall'O.M. 16 maggio 2020, n. 10, e poi adottata nelle due successive tornate di esami.

### **Il punteggio**

La ripartizione dei cento punti torna ad essere quella prevista dal D.lgs. 62/2017: quaranta punti massimo al credito scolastico e venti punti per ciascuna delle due prove scritte e per il colloquio. Mentre non esiste alcun punteggio minimo per la singola prova, il punteggio minimo complessivo per superare l'esame di Stato è di sessanta centesimi (O.M., art. 28, comma 3).

La commissione/classe può motivatamente integrare il punteggio fino a un massimo di cinque punti, se il candidato abbia però ottenuto un credito scolastico di almeno trenta punti e un risultato complessivo nelle prove d'esame pari almeno a cinquanta punti (O.M., art. 16, comma 9, lettera c) e art. 28, comma 4).

Immutate rimangono le condizioni necessarie per attribuire la lode: unanimità della classe/commissione, punteggio massimo in ciascuna prova d'esame, credito scolastico di cinquanta punti sempre attribuito con voto unanime del consiglio di classe.

### **Il calendario**

- *Riunione plenaria* (presidente e commissari delle due classi abbinata): lunedì 19 giugno 2023 alle ore 8:30, presso l'istituto di assegnazione (nel caso si operi su più sedi, presso la prima sede della commissione);
- *Prima prova scritta*: mercoledì 21 giugno 2023, dalle ore 8:30 (durata della prova: sei ore);
- *Seconda prova scritta*: giovedì 22 giugno 2023 (durata prevista nei quadri di riferimento allegati al D.M. n. 769 del 2018 e, per i professionali, al D.M. 15 giugno 2022, n. 164);

- *Terza prova scritta*: martedì 27 giugno 2023, dalle ore 8:30 (solo per i percorsi EsaBac ed EsaBac techno e nei licei con sezioni a opzione internazionale cinese, spagnola e tedesca);
- *Prima prova scritta suppletiva*: mercoledì 5 luglio 2023, dalle ore 8:30;
- *Seconda prova scritta suppletiva*: giovedì 6 luglio 2023, con eventuale prosecuzione nei giorni successivi laddove si svolga in più giorni;
- *Correzione delle prove*: ciascuna commissione/classe inizia la correzione – che può essere effettuata anche per aree disciplinari – e la valutazione delle prove scritte al termine della seconda prova, dedicando un numero di giorni congruo rispetto al numero dei candidati da esaminare. Nella correzione la commissione può operare per aree disciplinari (O.M., art. 21, comma 6; la precisazione risultava inopinatamente assente nell’O.M. 14 marzo 2022, n. 65);
- *Colloqui*: almeno due giorni dopo la pubblicazione degli esiti delle prove scritte (sono esclusi dal computo le domeniche e i giorni festivi intermedi);
- *Colloquio suppletivo*: entro il termine di chiusura dei lavori previsto dal calendario deliberato dalla commissione per entrambe le classi abbinate. In tale caso, lo scrutinio finale della classe cui il candidato appartiene viene effettuato dopo il colloquio;
- *Scrutinio, adempimenti conclusivi e pubblicazione dei risultati*: ciascuna commissione/classe si riunisce per le operazioni finalizzate alla valutazione finale e all’elaborazione dei relativi atti subito dopo la conclusione dei colloqui di propria competenza; al termine delle operazioni, l’esito dell’esame è pubblicato contemporaneamente per tutti i candidati di ciascuna classe.

## 2. Mobilità del personale della scuola per l'anno 2023/2024. Condizioni, termini di scadenza, precedenza



**Alberto BOTTINO**

12/03/2023

Il Ministero dell'istruzione e del merito ha pubblicato le ordinanze che regolano la mobilità del personale della scuola per l'anno scolastico 2023/2024 e, in particolare, l'O.M. 36 del 1° marzo 2023 che tratta del personale docente, educativo ed ATA e l'O.M. n. 38, stessa data, che tratta degli insegnanti di religione cattolica.

### La mobilità e i Contratti nazionali

La doppia pubblicazione è giustificata dalla diversità di una parte delle procedure, atteso che il docente di religione cattolica può chiedere il trasferimento, diversamente dall'altro personale scolastico, solo fra diocesi, anche di diversa regione e con regole e modalità, relative alla richiesta, che rispondono a norme in parte diverse.

Le ordinanze ministeriali fissano le scadenze e le modalità che il richiedente deve osservare, nel rispetto di quanto concordato in occasione della sottoscrizione del Contratto collettivo nazionale integrativo, che dura tre anni, come previsto dal Contratto collettivo nazionale di lavoro. L'attuale CCNI è valido per il triennio 2022/2023-2024/2025.

### Le scadenze

Le scadenze per la presentazione della domanda di mobilità, nonché il termine ultimo per la trasmissione al SIDI delle domande e dei posti di organico e le date per la pubblicazione dei movimenti, sono riportate nel prospetto che segue

#### I termini di scadenza

Tipologia di personale	Data di inizio di presentazione delle istanze di mobilità	Termine di scadenza di presentazione delle istanze di mobilità	Termine di comunicazione a SIDI dei posti disponibili	Termine di comunicazione a SIDI delle istanze di mobilità	Data di pubblicazione dei movimenti
Personale docente di ogni ordine e grado	6.3.2023	21.3.2023	27.4.2023	2.5.2023	24.5.2023
Personale educativo	9.3.2023	29.3.2023	3.5.2023	3.5.2023	29.5.2023
Insegnanti di religione cattolica	21.3.2023	17.4.2023	=====	=====	30.5.2023
Personale ATA	17.3.2023	3.4.2023	11.5.2023	11.5.2023	1.6.2023

### Trasferimenti e passaggi

Le eventuali istanze di revoca devono essere prodotte entro dieci giorni rispetto al termine ultimo per la comunicazione al SIDI delle istanze di mobilità; per gli insegnanti di religione cattolica il termine di presentazione della revoca è fissato al 22 maggio 2023.

La mobilità del personale della scuola si realizza sia con i trasferimenti, sia con i passaggi; mentre tutto il personale della scuola può chiedere il trasferimento, il passaggio di ruolo, invece, può essere chiesto dal personale docente ed educativo; il passaggio di cattedra può essere richiesto solo dai docenti dell'istruzione secondaria di primo e secondo grado; il personale ATA può chiedere il passaggio di profilo e gli insegnanti di religione cattolica possono chiedere il passaggio fra i due settori formativi (l'uno comprende la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, l'altro comprende la scuola di istruzione secondaria di primo e secondo grado). In tutti i casi la richiesta di passaggio può essere reclamata dal personale che abbia superato il periodo di prova.

### **Trasferimenti e passaggi: chi può presentare domanda e come**

Il personale docente può esprimere, sia nella domanda di trasferimento che in quella di passaggio, non più di 15 preferenze che possono riferirsi sia alla propria provincia di titolarità che ad altre province indifferentemente. Il passaggio può essere richiesto per un solo ordine di scuola (infanzia, primaria, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado) e, nell'ambito della scuola secondaria, anche per più classi di concorso (producendo una domanda per ogni classe di concorso).

Il personale educativo può chiedere il trasferimento sia per sedi della propria provincia di titolarità che per sedi di altre 9 province, mentre il passaggio dal ruolo ordinario a quello speciale o viceversa può essere richiesto per sole 3 province.

Il personale ATA può esprimere 15 preferenze per sedi relative alla propria provincia e, con altra istanza, può chiedere il trasferimento per sedi di un'altra provincia, esprimendo non più di 15 preferenze. Il passaggio di profilo può essere chiesto anche per altra provincia, ma in questo caso la provincia richiesta deve essere la stessa che sia stata richiesta con la eventuale domanda di trasferimento.

La domanda di passaggio è consentita per profilo della medesima area, nell'ambito della quale possono essere richiesti fino ad un massimo di tre profili, badando a produrre una domanda per ogni profilo richiesto.

Il docente di religione cattolica può chiedere il trasferimento per diocesi nella regione di appartenenza e di altra regione e per complessive 5 diocesi.

### **Chi non può chiedere la mobilità**

Tutto il personale della scuola in servizio con contratto a tempo indeterminato, sia titolare in sede definitiva che senza sede di titolarità, può produrre l'istanza di mobilità, ad eccezione di:

- docente su posti di sostegno, per trasferimento su posto comune, o passaggio, prima che siano trascorsi 5 anni dalla nomina (l'anno corrente partecipa al compimento del quinquennio);
- docente che abbia ottenuto la titolarità su una scuola a seguito di domanda volontaria di trasferimento o di passaggio per aver espresso una richiesta puntuale di scuola, non può chiedere mobilità volontaria per il triennio successivo e il personale docente che ottenga il trasferimento su una scuola nella prima fase, per aver espresso quale preferenza il codice del distretto sub-comunale, e che, quindi, non può chiedere mobilità volontaria per il triennio successivo; tale vincolo opera all'interno del comune di titolarità anche per la mobilità professionale e per i movimenti di II fase da posto comune a posto di sostegno e viceversa. Le medesime limitazioni non sono applicabili ai docenti beneficiari di precedenza nell'ipotesi che il trasferimento sia stato ottenuto in un comune o distretto sub-comunale diversi da quelli per i quali hanno diritto di precedenza; parimenti non si applicano nel caso di trasferimento a seguito di domanda condizionata o trasferimento d'ufficio;
- docente che, a partire dalle operazioni di mobilità per l'anno scolastico 2022/2023, a seguito di domanda volontaria, ottenga il trasferimento in una qualunque sede della provincia richiesta, qualora diversa da quella di titolarità, e che, quindi, non potrà presentare istanza di mobilità prima che siano trascorsi tre anni; tale limitazione non si applica nei confronti del personale docente trasferito d'ufficio o a domanda condizionata, nonché nei confronti del personale, avente diritto ad una precedenza, nel caso in cui abbia ottenuto la titolarità in una scuola ubicata fuori dal comune o distretto sub comunale dove si applica la precedenza;
- docente assunto in servizio con contratto a tempo indeterminato con decorrenza dall'anno scolastico 2022/2023 permane per almeno tre anni nella medesima istituzione scolastica e tipologia di posto o classe di concorso. Tale vincolo non si applica in caso di esubero o soprannumero o in presenza del diritto previsto dai commi 5 e 6 dell'art. 33 della legge 104/1992, nella sola ipotesi che i fatti che hanno determinato il diritto siano avvenuti successivamente al termine di scadenza della domanda di partecipazione alla procedura concorsuale che ha dato luogo all'assunzione in servizio.

Tuttavia, il predetto personale, assunto con decorrenza dall'anno scolastico 2022/2023, può presentare istanza di mobilità, in attesa della definizione delle interlocuzioni intercorrenti fra il

governo e la commissione sulle modalità attuative del PNRR; la domanda sarà convalidata o meno conseguentemente alla definizione dei chiarimenti richiesti.

### **La mobilità territoriale**

La mobilità territoriale viene effettuata nel puntuale rispetto dei punteggi derivanti dai titoli oggetto di valutazione, delle precedenze e delle esigenze di famiglia e nell'osservanza delle preferenze di sede espresse, mentre la mobilità professionale si svolge nel rispetto solo dei punteggi derivanti dai titoli oggetto di valutazione, ad eccezione della categoria dei non vedenti ed emodializzati, per i quali la mobilità professionale tiene conto anche della precedenza.

### **Le precedenze**

Le precedenze sono riconosciute in assoluto ai non vedenti e agli emodializzati e, a seguire, nell'ordine:

- al personale trasferito in uno degli otto anni precedenti, a domanda condizionata, per il rientro nella scuola di precedente titolarità;
- al personale che gode dei benefici derivanti dall'art. 21 della legge 104/1992 (disabile e con un grado di invalidità superiore al 66 per cento o con minorazioni iscritte alle categorie prima, seconda e terza della tabella a annessa alla legge 648/1950);
- al personale, anche se non disabile, che abbia bisogno, per gravi patologie, di particolari cure a carattere continuativo (ad esempio la chemioterapia);
- al personale disabile ai sensi del comma 6 dell'art. 33 della legge 104/1992 (handicappato in situazione di gravità);
- al personale che assiste il figlio disabile in situazione di gravità (anche se genitore adottivo e colui che, individuato dall'autorità giudiziaria, eserciti legale tutela), oppure al fratello o sorella convivente con il disabile in assenza dei genitori o con genitori impossibilitati a provvedere all'assistenza del figlio disabile;
- al personale che assiste il coniuge disabile in situazione di gravità;
- al personale che assiste il proprio genitore (in assenza dell'altro genitore oppure non in grado di dare assistenza) disabile in situazione di gravità. Il Ministero dell'istruzione e del merito, con le OO.MM. 36 e 38 dell'1.3.2023, ha recepito la modifica all'art. 33 della legge 104/1992 contenuta nell'art. 3 del D.lgs 30.6.2022, n. 105, relativamente al cosiddetto "figlio unico" quale referente, nel senso che, in presenza di più figli, è ad essi riconosciuta la precedenza alle seguenti condizioni: documentata impossibilità del coniuge di provvedere all'assistenza per motivi oggettivi; richiesta di fruire periodicamente nell'anno scolastico in cui si presenta la domanda di mobilità, dei tre giorni di permesso retribuito mensile per l'assistenza ovvero del congedo straordinario ai sensi dell'art. 42 comma 5 del decreto legislativo 151/2001;
- al personale docente trasferito in uno degli otto anni precedenti, a domanda condizionata, limitatamente ad una qualsiasi scuola funzionante nel comune di precedente titolarità;
- al personale il cui coniuge con esso convivente sia un militare al quale sia corrisposta l'indennità di pubblica sicurezza e che venga trasferito d'ufficio. Parimenti viene riconosciuta tale precedenza alle medesime condizioni al coniuge di colui a cui venga corrisposta l'indennità di pubblica sicurezza, ed al coniuge dell'ufficiale o sottufficiale in ferma dodecennale. La medesima precedenza è riconosciuta anche nel caso in cui il coniuge, appartenente alle categorie accennate, collocato in quiescenza, elegga domicilio in un comune anche diverso dall'ultima sede di servizio;
- al personale che venga chiamato a ricoprire cariche pubbliche nelle amministrazioni degli enti locali;
- al personale che riprende servizio al termine dell'aspettativa sindacale.

### 3. C'erano una volta i viaggi di istruzione. Ma si può fare meglio?



**Marco MACCIANTELLI**

12/03/2023

Ci sono due approcci che si confrontano dopo la pandemia, discordi in parte, ma concordi nella speranza che essa possa dirsi definitivamente alle nostre spalle. Il primo si riassume nell'idea che occorra tornare (il più presto possibile) alla normalità, cioè quella precedente alla pandemia. La seconda che occorra, invece, approdare ad una normalità di nuovo conio. Per la verità, nella storia, i tentativi di piegare le lancette dell'orologio verso il passato sono risultati, per lo più, fallimentari. Non si torna mai "a prima", ma "a dopo". Per quanto la visione "lineare", nel corso degli eventi, comporti riserve e disillusioni, è bene giovare dell'esperienza, ma per guardare avanti, non indietro.

#### **Il refrain "si è sempre fatto così"**

Se vogliamo trarre degli insegnamenti da quanto dolorosamente abbiamo vissuto negli ultimi tre anni, dobbiamo fare memoria, rivisitando, anche criticamente, abitudini e consuetudini, riflessi condizionati e stili di vita, valutando se possano esserci soluzioni ulteriori per dare senso a una vita sociale rinnovata, anche in ambito scolastico. C'è un'espressione nella scuola tanto rivelatrice quanto raggelante: "si è sempre fatto così". Comporta inerzie, pigrizie, oscuramento di ogni speranza di cambiamento. Bisognerebbe rovesciarne il significato: proprio perché si è fatto sempre così, forse è giunto il momento di verificarne l'efficacia.

#### **Dopo i DPCM**

Prendiamo i viaggi di istruzione dopo il prolungato interdetto dei DPCM: "sono sospesi i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado...". Da questo anno scolastico essi sono nuovamente possibili. Si tratta di un'esperienza indubbiamente importante, che può essere molto interessante, che mobilita aspettative di socialità e di relazione tra docenti e studenti, tra studenti e studenti, tra famiglie e scuole. Ma non è detto che debbano essere ripresi *sic e et simpliciter* come se nulla, nel frattempo, fosse accaduto. Sarebbe ingannevole. Si tratta, piuttosto, di avviare, con ponderazione, serenità, valutazione dei pro e dei contro, dei costi e dei benefici, un'impostazione rinnovata.

#### **Non sono "gite"**

Spesso si sente ripetere la parolina "gite". Ciascuno si esprime come crede e come può. Ma il problema è di sostanza e non di forma. È chiaro che parlare di "gite" rivela un travisamento. La considerazione preliminare è che i viaggi di istruzione dovrebbero coerentemente far parte dell'offerta formativa, del curriculum di istituto, del Profilo educativo, culturale e professionale (PECUP) previsto nelle diverse opzioni del secondo ciclo. Non dovrebbero essere *à la carte*, ma qualcosa di inserito nella corretta programmazione scolastica, nella forma di una proposta di cui la scuola si fa carico e che rivolge, in modo trasparente, alle famiglie e agli studenti. Questo "onere della proposta" è indispensabile. Non può trattarsi di una mera individuazione di mete, ma dell'elaborazione di progetti educativi, culturali, didattici. Dobbiamo ripartire dopo tre anni di pandemia, non senza contenziosi (tra Uffici legali, Avvocatura dello Stato, Agenzie di viaggio) che si trascinano, in taluni casi, ancora irrisolti dall'anno scolastico 2019/2020. E dobbiamo tener conto che casi di "positività", indotti dal Covid, per quanto mitigati mitigati, circoscritti e limitati della campagna vaccinale, purtroppo, sono ancora in atto. Di realmente obbligatorio, quindi, c'è solo la cautela.

#### **Evitare il *déjà vu***

Non vogliamo sfuggire al compito di porci qualche domanda scomoda, o basica, o, se si preferisce, radicale. Per esempio: a cosa servono i viaggi di istruzione? Perché organizzarli?

Davvero basta assecondare pigramente il *déjà vu* e quel che si è fatto sinora? Oppure è bene ripensarli, reinventarli, rimotivarli, per meglio orientarli? Sarebbe utile considerare l'attuale anno scolastico ancora segnato da una transizione. I viaggi di istruzione, come altre attività, non vanno esclusi, ma ripresi con un certo margine di ragionevole gradualità. Quindi, in primo luogo, partire da una proposta della scuola, sulla base dell'attività didattica, come suo proseguimento con altri mezzi, alla quale faccia seguito un'ordinata programmazione affidata agli organi collegiali, segnatamente ai Consigli di classe, alla *moral suasion* tra corpo docente, famiglie e studenti.

### **Equipaggiarsi**

Non c'è impresa che non comporti un equipaggiamento adeguato. Dopo il triennio da cui speriamo di esserci congedati definitivamente, è indispensabile ricostituire le condizioni organizzative favorevoli. Tre anni comportano un obiettivo *turn over*, nelle scuole, tra pensionamenti e *new entry*. Una soluzione di continuità che va superata. Bisogna prevedere un presidio nel funzionigramma, responsabili d'Istituto, referenti e accompagnatori, classe per classe; quindi l'azione dei Consigli di classe, precoce, tra ottobre e novembre, messa a verbale, immaginando che ciò che si imposta allora possa essere confermato poi, sei mesi più tardi, nell'incastro tra le ipotesi formulate e le soluzioni definitive. La questione dei viaggi di istruzione è di grande impegno e delicatezza. Altamente sconsigliabile ogni disinvoltura, leggerezza, superficialità, per quanto non voluta.

### **Adempimenti o risultati?**

Raramente le scuole sono state caricate da così tanti adempimenti, che vanno progressivamente accentuandosi, come in questi anni, e questo è anche l'anno d'avvio del PNRR, questione tutt'altro che banale. Governare significa saper compiere delle scelte, possibilmente le migliori tra quelle legittime rispetto al nuovo *Codice dei contratti pubblici*. Senza una struttura organizzativa adeguata non c'è prodotto educativo conforme alle attese. I viaggi di istruzione, la cui peculiarità è costituita dal soggiorno e dal pernottamento, implicano indifferibili procedure non prive di una certa complessità, con un'attività negoziale, determine a contrarre, bandi, comparazioni a evidenza pubblica, aggiudicazioni, contratti, ecc. Uno strumento di maggiore praticità, non meno utile sul piano didattico ed educativo, sono le uscite didattiche, anch'esse "viaggi di istruzione", ma che si svolgono nell'arco della giornata. Ogni angolo del nostro Paese ha mete prossime di grande valore raggiungibili nell'arco della giornata anche con il trasporto pubblico.

### **Un *punctum dolens***

L'idea della "decrecita felice" non è da tutti condivisa. Più persuasivo è il concetto proposto in sede europea: una crescita inclusiva e sostenibile. È pienamente legittima l'iniziativa privata. Solo che l'art. 41 della Costituzione andrebbe letto tutto: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale (...). La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".

"Iniziativa privata" e "utilità sociale" dovrebbero essere complementari, specie quando si riferiscono al mondo della scuola, per definizione non profit. Ora, è fuori discussione il massimo rispetto per il mondo delle agenzie di viaggio e del correlato indotto di trasporti, ricettività alberghiera e ristorazione, un settore economico e commerciale che giustamente cerca di fare la sua parte. Forse è al contempo il caso di evidenziare:

- che si tratta di un comparto che viene da tre anni oggettivamente terribili;
- che ha subito un'autentica decimazione indotta dalla crisi provocata dal Covid;
- che quest'anno, con la ripresa dei viaggi di istruzione, come in un "rimbalzo" indotto dalla paralisi precedente, si registrano, relativamente ai viaggi di istruzione, aumenti non privi di un certo rilievo;
- che si parla molto di inflazione in altri ambiti, da quello energetico a quello alimentare, che è strano come passi sotto silenzio la lievitazione dei prezzi in atto in questa specifica filiera che pure tocca così da vicino i bilanci delle famiglie.

Si tratta di un *punctum dolens* che deve indurre riflessioni attente.

E se dopo aver ordinatamente e faticosamente programmato i viaggi di istruzione, facendosi carico di un lavoro accurato, si finisce per scoprire che certi viaggi di istruzione non sono più

possibili, in quanto non compatibili con le disponibilità reali delle famiglie? Insomma, se la cautela non è stata preventivata, deve necessariamente essere recuperata nelle decisioni finali. Torna alla mente un adagio di Marcel Proust, non privo di contenuti educativi, secondo il quale "L'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'avere nuovi occhi". Ed è di questo che la scuola – non quella del "si è sempre fatto così", ma quella del "come si può far meglio?" – deve, in primo luogo, farsi interprete.

#### 4. L'attività ispettiva e la valutazione esterna delle scuole in Svezia. Per un'istruzione equa e di buona qualità in un ambiente stimolante e sicuro



**Chiara EVANGELISTI**

12/03/2023

Continuiamo l'analisi dei sistemi di valutazione internazionali, approfondendo il sistema scolastico svedese, orientato agli obiettivi e ai risultati di apprendimento. In tale sistema, le attività di valutazione e di verifica mirano a garantire che tutti gli studenti abbiano l'opportunità di raggiungere gli obiettivi definiti a livello nazionale nella "Legge sull'istruzione", nei *curricula* e nei programmi di studio.

##### **L'Ispettorato scolastico**

Lo *Skolinspektionen*[1], istituito nel 2008, è un'agenzia del governo svedese, facente capo al Ministero dell'Istruzione, responsabile della supervisione e del controllo della qualità per quanto concerne le scuole dell'infanzia (principalmente municipali), le scuole dell'obbligo, le scuole secondarie superiori e l'istruzione degli adulti.

Il principale obiettivo dell'Ispettorato scolastico è quello di contribuire al miglioramento delle scuole, nonché di garantire che tutti gli studenti ricevano un'istruzione equa e di buona qualità in un ambiente stimolante e sicuro. Deve inoltre assicurare che le autorità scolastiche, cioè la municipalità o il gestore di una scuola indipendente, svolgano le loro attività in conformità alle leggi e ai regolamenti. Il capo di istituto è poi il responsabile dei risultati e della qualità della scuola.

##### **Attività e compiti dello *Skolinspektionen***

I principali compiti dello *Skolinspektionen* riguardano la supervisione regolare, il controllo della qualità, le indagini e le decisioni relative ai reclami [2], il rilascio di permessi per l'apertura di scuole indipendenti. A questi si aggiunge il dovere di operare in relazione ai casi di cattiva condotta e di inadeguatezza degli insegnanti, per un'eventuale revoca della loro licenza di insegnamento.

I compiti dell'Ispettorato comprendono:

- contribuire ad incrementare il raggiungimento degli obiettivi, la qualità e l'uguaglianza educativa;
- controllare regolarmente la qualità e sottoporre a ispezione le scuole e i capi di istituto;
- comunicare i risultati delle ispezioni;
- gestire tempestivamente i segnali di cattiva condotta.

L'agenzia controlla anche che le municipalità soddisfino i requisiti nel loro lavoro di autorizzazione e di ispezione delle attività prescolastiche, dei servizi di assistenza all'infanzia e delle singole classi prescolari. Vengono anche monitorati i risultati relativi all'istruzione degli adulti.

##### **I rapporti internazionali**

Le relazioni internazionali rivestono un ruolo molto importante per l'Ispettorato scolastico svedese, il quale fa parte della SICI[3]. Gli ispettori svedesi prendono parte alle conferenze e ai *workshop* della rete e hanno progetti di collaborazione con singoli membri della stessa, tra cui attualmente l'OFSTED - *Office for Standards in Education, Children's Services and Skills*[4] e l'Ispettorato dell'Istruzione dei Paesi Bassi (*Inspectie van het Onderwijs - IvhO*).

È interessante evidenziare che la collaborazione internazionale fa parte del programma di formazione degli ispettori, così come la conoscenza dei modelli di ispezione in Europa, proprio per apprendere come operano i servizi ispettivi negli altri Paesi.

## L'organizzazione

Lo *Skolinspektionen* è un'agenzia governativa centrale organizzata a livello regionale con uffici a Göteborg, Linköping, Lund, Stoccolma e Umeå. La normativa sulle ispezioni è la stessa in tutte le regioni.

Le sue principali attività sono suddivise tra due regioni. Gli uffici di Göteborg, Linköping e Lund fanno parte della regione meridionale (*Söder*), mentre gli uffici di Stoccolma e Umeå fanno parte della regione settentrionale (*Norr*). Le unità di entrambe le regioni si occupano del controllo della qualità e della supervisione. La Regione *Norr* è anche responsabile del rilascio di permessi per l'apertura di scuole indipendenti.

L'Ispettorato comprende anche il Rappresentante dei bambini e degli studenti, un esperto legale nominato dal governo per indagare e prendere decisioni su questioni relative a molestie ai danni di singoli alunni [5].

All'agenzia è collegata anche la Commissione di ricorso in materia scolastica, un'autorità indipendente che riceve ricorsi da privati in merito a determinati tipi di decisioni che riguardano gli alunni a scuola.

## Competenze degli ispettori, accesso al ruolo e formazione

Lo *Skolinspektionen* è guidato da un Direttore generale nominato dal governo e attualmente conta circa 500 dipendenti, tra i quali 350 sono ispettori. Si fa presente che per individuarli viene utilizzato il termine ufficiale di *utredarer*, corrispondente all'inglese *investigators*. Questi hanno *background* diversi, ad esempio possono essere stati insegnanti, presidi, giuristi, esperti in scienze sociali, ricercatori e analisti di diverse discipline.

L'Ispettorato ha infatti completa autonomia nel decidere le qualifiche e l'esperienza richieste ai propri dipendenti; il requisito minimo è il possesso di una laurea, anche se gli stessi possono avere ulteriori qualifiche. Nella fattispecie, gli ispettori hanno diverse competenze, un terzo di loro sono insegnanti, con laurea pedagogica, un terzo giuristi, un terzo ha una formazione in scienze politiche o in scienze sociali. Gli altri dipendenti sono giuristi esperti in diritto scolastico, statistici, comunicatori e vari amministratori.

Per diventare ispettori non c'è un concorso, ma un colloquio e dei possibili test di carattere pratico, ma non vi è un esame generale.

## L'attività ispettiva

Vari sono i motivi per cui le scuole possono essere sottoposte a un'ispezione. In alcuni casi viene effettuata una selezione casuale delle stesse, ma la scelta può anche essere legata al basso livello di raggiungimento degli obiettivi, a episodi di cattiva condotta, a reclami, al fatto che è passato molto tempo da una precedente visita o per ottenere una panoramica generale in relazione a un determinato problema.

Sulla base dei risultati della cosiddetta indagine scolastica, dell'esame della specifica documentazione delle scuole e delle lamentele ricevute, l'Ispettorato effettua un'analisi del rischio, a seguito della quale sceglie la tipologia di ispezione più adeguata.

Attualmente il ciclo di ispezione ha durata biennale e le scuole vengono selezionate attraverso un'analisi del rischio e della significatività.

## Tipologie di ispezione: la supervisione

Lo *Skolinspektionen* opera attraverso due tipologie di ispezione e, all'interno di queste, sceglie la forma di ispezione in base alla specifica situazione.

Le leggi e i regolamenti svedesi richiedono alle scuole di rispettare determinati requisiti. L'ispezione che garantisce che le scuole soddisfino questi requisiti minimi è chiamata *supervisione* e, nell'ambito di questa tipologia di ispezione, l'Ispettorato può scegliere tra diverse forme.

La prima di queste è la *supervisione regolare*. Il principale obiettivo della supervisione regolare è la legalità e lo scopo della stessa è quello di garantire a tutti il diritto all'istruzione, in relazione alla "Legge sull'istruzione". Tale tipologia di ispezione interessa le scuole con un profilo di rischio più elevato, ossia quelle in cui gli studenti rischiano di non ricevere l'istruzione alla quale hanno diritto.

La seconda tipologia è la *supervisione mirata*. L'Ispettorato riceve ogni anno una grande quantità di informazioni sulla cattiva condotta nelle scuole e nelle attività educative. Lo stesso decide se un'indagine debba essere avviata e, in caso affermativo, in che modo debba essere eseguita.

Attraverso la supervisione mirata, l'autorità può rispondere rapidamente ai segnali di cattiva condotta e rivedere il lavoro della scuola a livello di sistema, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento per il maggior numero possibile di studenti.

### **La supervisione basata su singoli casi**

In alcuni casi, a seguito di segnalazioni di episodi di cattiva condotta, l'Ispettorato può indagare sulla *situazione scolastica di un singolo alunno*. Ad esempio, può accadere che uno studente abbia registrato numerose assenze o che vi siano gravi carenze in termini di assistenza. Quando, invece, esiste un quadro di rischio relativo a un'area specifica in diverse scuole, viene effettuata una *supervisione tematica*. Il quadro di rischio si basa sui dati delle ispezioni precedenti, sulle indagini e sullo stato della ricerca. L'ispezione può portare a una decisione per la singola scuola e a un rapporto complessivo con risultati generali.

### **Il controllo dell'istituto**

Quando il gestore di una scuola indipendente richiede il permesso di aprire una nuova scuola, la domanda deve essere inoltrata all'Ispettorato un anno e mezzo prima. Due o tre mesi prima che venga aperta un'unità scolastica indipendente, viene effettuato un controllo per garantire che la pianificazione presentata dal gestore nella sua domanda sia fattibile. A distanza di due o tre mesi dall'apertura, viene effettuato un nuovo controllo e, se si riscontrano delle carenze, l'autorità scolastica ha la possibilità di correggerle. Se invece queste persistono, l'autorizzazione a gestire una scuola viene revocata.

### **Il controllo della qualità**

Il *controllo della qualità* viene effettuato con l'obiettivo di contribuire al miglioramento dell'istruzione. I controlli della qualità si basano sulle leggi e sui regolamenti che si applicano alle attività in esame, ma a differenza della supervisione, ci sono chiari criteri di qualità definiti dallo *Skolinspektionen* in aggiunta ai requisiti di legge.

Le ispezioni che rientrano in questa tipologia forniscono alle scuole un *feedback* più sfumato: vengono evidenziati e descritti dettagliatamente sia gli aspetti che funzionano bene sia le aree da migliorare. Se durante un controllo della qualità vengono riscontrate gravi irregolarità, ne può derivare una supervisione. Di seguito analizziamo le due possibili forme di controllo della qualità.

### **Il controllo regolare della qualità**

Le scuole possono ricevere un controllo regolare della qualità se si ritiene che abbiano esigenze di miglioramento o se è passato molto tempo da quando sono state ispezionate. Per garantire che le scuole e i loro direttori abbiano le condizioni giuste per fornire un'istruzione equa, anche il capo di istituto viene sottoposto a controllo.

### **Il controllo tematico della qualità**

I controlli tematici della qualità vengono effettuati con l'obiettivo di esaminare la qualità dell'istruzione o delle attività in un'area definita. Si basano sui regolamenti scolastici, nonché sulla ricerca e sulla comprovata esperienza e si concentrano sulla misura in cui vengono soddisfatti diversi criteri. Ad esempio, possono riguardare la *governance* o la qualità dell'insegnamento nelle diverse discipline. L'Ispettorato valuta le prestazioni di alcune scuole, solitamente selezionate casualmente, e ne identifica i punti di forza e di debolezza. L'ispezione dà luogo a una relazione per ogni singola scuola e a un rapporto complessivo con i risultati generali. Se sono state individuate aree da migliorare, l'autorità verifica se le scuole hanno attuato o pianificato le misure necessarie a tal fine.

### **Framework e scala di valutazione**

La supervisione regolare, il controllo regolare della qualità e il controllo tematico della qualità hanno propri quadri di riferimento. Vengono esaminate le specifiche dimensioni e le aree che definiscono gli ambiti di contenuto considerati rilevanti per la valutazione delle scuole e che la ricerca ha dimostrato essere importanti al fine di un insegnamento di qualità.

Per il controllo della qualità (sia regolare che tematico) è impiegata una scala di valutazione che prevede tre livelli di qualità: livello di qualità alto, medio e basso nelle diverse aree; le scuole sono informate del giudizio attribuito. Se la valutazione si colloca in uno degli ultimi due livelli,

la decisione include anche una o più aree di sviluppo associate a raccomandazioni volte a migliorare la qualità dell'area.

Invece, nella supervisione l'attenzione è rivolta soprattutto alla legalità e quindi non vengono assegnati voti.

### **La selezione delle scuole**

Sulla base dell'analisi del rischio, vengono scelte le scuole da sottoporre alla supervisione regolare e quelle da sottoporre al controllo della qualità. Tra tutte le scuole, una percentuale che va dal 5 al 10%, riceve una supervisione regolare e sono quelle che hanno il rischio più alto, una qualità negativa e delle carenze. Delle rimanenti, alcune possono essere sottoposte a un controllo della qualità. In primo luogo vengono scelte le scuole che non sono state ispezionate da diverso tempo. È importante precisare che in un ciclo di due anni non vengono visitate tutte le scuole, ma solo quelle con il rischio più alto.

Per quanto riguarda il controllo tematico della qualità, c'è un altro modo di selezionare le scuole. Solitamente ogni due anni vengono selezionate 30 scuole per un controllo tematico della qualità; a volte la scelta è completamente casuale, altre dipende dal rischio. Ogni anno vengono effettuati circa 15 controlli tematici della qualità.

### **Le fasi dell'ispezione**

Lo *Skolinspektionen* ispeziona regolarmente le attività scolastiche in tutto il Paese per assicurarsi che le stesse siano conformi alle leggi, ai regolamenti e ai programmi di studio. L'obiettivo è quello di contribuire a garantire che tutti gli alunni abbiano lo stesso diritto a una buona istruzione in un ambiente sicuro, dove tutti gli studenti raggiungano almeno la sufficienza in tutte le discipline.

In relazione alla supervisione regolare e al controllo regolare della qualità, il procedimento si articola nelle fasi di seguito descritte.

#### **Prima fase: prima dell'ispezione**

Prima di un'ispezione, il capo di istituto riceve una lettera informativa da parte dell'Ispettorato, il quale esplicita quale forma di ispezione verrà utilizzata e di quali informazioni ha bisogno.

Le informazioni richieste saranno utilizzate per ottenere un quadro generale della scuola e costituiranno la base per la valutazione operata dall'Ispettorato.

Sono richiesti:

- solo i documenti presenti nell'elenco inviato alla scuola; devono essere documenti esistenti e non di nuova elaborazione;
- le risposte alle domande inviate alla scuola; sono richieste risposte brevi che potranno essere ampliate durante la visita.

Di seguito, i consigli dell'Ispettorato per una buona visita:

- durante l'incontro informativo sarà possibile porre domande sulla visita. È quindi opportuno che vi partecipino il maggior numero possibile di persone;
- non rimandare le lezioni;
- l'Ispettorato vuole causare il minor impatto possibile sulle attività delle scuole, che sono invitate a suggerire di modificare il programma proposto per adattarlo meglio alle proprie esigenze;
- per motivi investigativi, è necessario eseguire determinate fasi in un certo ordine. Tuttavia è sempre possibile discutere di modificare l'ordine in base alle esigenze della scuola, contattando l'ispettore responsabile;
- individuare una stanza adeguata al lavoro degli ispettori. È preferibile che non sia troppo rumorosa e che non sia una sala di passaggio, poiché sarà utilizzata anche per le interviste;
- in caso di incertezze, il capo di istituto è invitato a contattare l'ispettore incaricato per organizzare al meglio la visita;
- se lo stesso ritiene che qualcosa non sia andato per il verso giusto durante la visita scolastica, sarebbe utile che fornisca un *feedback*, preferibilmente al capo dell'unità responsabile. Questo perché l'obiettivo dell'agenzia è quello di rendere le ispezioni il più utili possibile;
- prima di una visita, è bene informare il personale della scuola, nonché inviare una lettera informativa rivolta ai genitori e agli alunni.

## **Seconda fase: durante l'ispezione**

Un'ispezione può essere effettuata in diversi modi e l'Ispettorato sceglie la forma e le modalità a seconda dello specifico aspetto indagato.

Alcune forme di ispezione possono richiedere solamente l'analisi dei documenti, alla quale fa seguito una relazione scritta; questo avviene principalmente quando si registrano singoli casi di segnalazioni.

Tuttavia, se ci sono tante segnalazioni, gli ispettori possono decidere se effettuare solo un'analisi dei documenti o se andare a visitare la scuola.

Più comunemente l'analisi dei documenti rappresenta solo il primo step del processo di ispezione, al quale segue la visita *in loco*; nei casi di supervisione regolare e di controllo regolare della qualità, la visita è sempre prevista.

## **Come si svolgono le visite**

Innanzitutto il personale della scuola e gli eventuali rappresentanti degli studenti sono informati su ciò che accadrà durante la visita. A ciò seguono solitamente osservazioni delle lezioni, interviste con gli alunni, gli insegnanti, il personale sanitario per gli studenti e il capo di istituto. La pianificazione dell'ispezione viene concordata con il capo di istituto prima della visita. Solitamente le visite durano due giorni e sono condotte da un *team* costituito da due ispettori aventi competenze diverse. Anche in questo caso, le modalità possono essere leggermente diverse a seconda, ad esempio, delle dimensioni della scuola.

## **Aspetti di una visita in loco**

La visita *in loco* può comprendere l'*osservazione delle lezioni*. Lo scopo è quello di vedere esempi di come viene concepito l'insegnamento nella scuola. Se associata a un *feedback* concreto e costruttivo, l'osservazione diventa anche uno strumento per potenziare e migliorare l'insegnamento.

Quando gli ispettori effettuano le osservazioni delle lezioni, partono da una serie di principi e punti di partenza. Esistono diversi modi di condurre le osservazioni e l'approccio dipende dallo scopo, dal tempo e dalle risorse, nonché dalla situazione specifica dell'osservazione.

Le *interviste* vengono condotte con gli studenti, gli insegnanti, il personale sanitario per gli studenti e il capo di istituto. Le interviste sono importanti per avere un quadro completo del funzionamento della scuola; gli studenti che saranno intervistati sono informati in anticipo. Non è necessaria alcuna preparazione particolare e la partecipazione è volontaria. Se gli studenti non vogliono partecipare o se i genitori non vogliono che i loro figli partecipino, devono informare il personale della scuola.

## **Terza fase: dopo l'ispezione**

Dopo aver ispezionato una scuola, lo *Skolinspektionen* assume una decisione in merito a quanto riscontrato e la esplicita in una relazione[6]. A distanza di circa un mese dall'ispezione, il rapporto sulla decisione assunta viene inviato al capo di istituto che riceve anche un *feedback* verbale.

Se un'istituzione scolastica rispetta i requisiti o se le carenze riscontrate sono state rapidamente corrette, non viene intrapresa alcuna azione.

Se invece una scuola presenta gravi irregolarità, l'Ispettorato può decidere di applicare un'ingiunzione. L'ingiunzione specifica ciò che la scuola deve correggere e i relativi requisiti che l'agenzia stabilisce per l'autorità responsabile, cioè il soggetto che gestisce l'istituzione. Dopo un certo periodo di tempo, solitamente di tre mesi, viene effettuata una visita di *follow-up* per verificare che l'autorità scolastica abbia corretto le irregolarità riscontrate.

Non sempre il *follow-up* viene effettuato attraverso delle visite *in loco*. Il *follow-up* attraverso la visita è previsto solo in relazione alla supervisione e non nei casi di controllo della qualità.

## **Le sanzioni**

Se non si pone rimedio alle carenze, il responsabile della scuola rischia una sanzione tra quelle di seguito elencate, che possono essere impugnate dall'autorità responsabile della scuola presso il tribunale amministrativo e possono variare a seconda del tipo di controllo utilizzato durante l'ispezione.

### **L'ingiunzione con sanzione pecuniaria**

Nel caso di gravi carenze, un'ingiunzione può essere combinata ad una sanzione pecuniaria. Ciò significa che il responsabile della scuola potrebbe dover pagare una somma di denaro se le carenze non vengono sanate in tempo o nel modo richiesto dall'Ispettorato. Spetta a quest'ultimo decidere, in conformità con la legge, l'importo della multa. Se non si ottempera a tale misura, il caso viene portato dinanzi al tribunale amministrativo e il denaro va al tesoro.

### **Il divieto temporaneo di esercizio**

Se le carenze sono molto gravi, l'Ispettorato può decidere di chiudere immediatamente la scuola e di mantenerla chiusa fino a quando le carenze non saranno state colmate. Questo vale sia per le scuole municipali che per quelle indipendenti. Tuttavia, c'è un limite di tempo: una scuola può rimanere chiusa solo per sei mesi. Poiché questa azione ha conseguenze gravi per gli alunni, può essere fatta solo in casi estremamente gravi, soprattutto se c'è un rischio serio per la salute o la sicurezza degli alunni. Tuttavia, una scuola può essere chiusa anche per altre mancanze molto gravi. Nel momento viene chiusa temporaneamente una scuola, questa riceve un'ordinanza che stabilisce cosa deve fare per riaprire.

### **Le misure statali di correzione**

Se le autorità scolastiche pubbliche hanno commesso una grave scorrettezza e non hanno posto rimedio a gravi carenze della scuola, nonostante la segnalazione da parte dell'agenzia, la stessa può intervenire e prendere misure ritenute necessarie per il miglioramento della qualità. I costi di tali misure sono a carico dell'autorità pubblica interessata.

### **La revoca dell'autorizzazione a gestire una scuola indipendente**

Se una scuola indipendente non riesce a porre rimedio a gravi carenze, nonostante abbia ricevuto una segnalazione da parte dell'Ispettorato, questo può revocare il permesso concesso. In questo caso, la scuola non può continuare le sue attività e deve chiudere. Se una scuola è costretta a chiudere, le municipalità di provenienza degli alunni sono obbligati a offrire loro un'istruzione in una scuola municipale, ma agli alunni della scuola secondaria non è garantito un posto nello stesso percorso di studi. Tutti gli alunni hanno il diritto di ricevere i voti per tutti i corsi che hanno completato presso la scuola che ha chiuso.

Proprio in relazione a questa sanzione, c'è stato un recente cambiamento di carattere normativo. Da luglio 2022, in caso di mancanze ripetute e serie, oltre alle scuole indipendenti, possono essere chiuse anche le scuole municipali.

### **Altre tipologie di decisioni**

Se una scuola presenta carenze meno gravi, l'Ispettorato può decidere per un'osservazione. Un'osservazione non può essere combinata con una multa o essere la base per misure coercitive contro una scuola, ma se il responsabile non rimedia alle carenze, l'agenzia può proprio ordinarvi di rimediarvi.

Anche se una scuola presenta carenze, comunque, l'Ispettorato può astenersi dall'intervenire. Questa possibilità esiste se la violazione è di lieve entità, se la carenza viene eliminata rapidamente o se ci sono motivi particolari per astenersi dall'intervenire.

In conclusione, si evidenzia il carattere molto organizzato e particolareggiato dell'attività ispettiva in merito alla valutazione delle scuole. Si evidenziano, in particolare, le due tipologie di ispezione, che rappresentano una caratteristica peculiare del modello adottato in Svezia.

[1] Riferimenti: <https://www.skolinspektionen.se/>; Commissione Europea/EACEA/Eurydice, *Assicurare la qualità dell'istruzione: politiche e approcci alla valutazione delle scuole in Europa*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015: [https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2016/06/Assicurare\\_qualit%C3%A0\\_istruzione\\_2015.pdf](https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2016/06/Assicurare_qualit%C3%A0_istruzione_2015.pdf); Swedish profile 2015: <https://www.sici-inspectorates.eu/getattachment/51a6c9d1-d59a-415a-bbdb-79f50fe2d1be/10th-November-2015-Swedish-profile.pdf;.jpg;.aspx>; *Country Profile - Sweden*, 2018: [https://www.sici-inspectorates.eu/getattachment/d2b58291-1523-4697-b342-fd04f1eb19db/Country-Profile-Sweden\\_2018.pdf;.jpg;.aspx](https://www.sici-inspectorates.eu/getattachment/d2b58291-1523-4697-b342-fd04f1eb19db/Country-Profile-Sweden_2018.pdf;.jpg;.aspx).

[2] L'Ispettorato è responsabile dell'esame dei reclami; spesso riceve infatti segnalazioni da parte dei genitori o di altri soggetti in merito ad evidenti incongruenze di una scuola.

[3] Vedi Scuola 7-310 del 27/11/2022.

[4] Vedi Scuola 7-314 del 02/01/2023.

[5] Il rappresentante dei bambini e degli studenti rivendica i diritti dei bambini e degli studenti ed esamina le prove di bullismo e di offese a scuola; può anche chiedere un risarcimento per le vittime di molestie e di bullismo.

[6] Tutte le decisioni assunte dall'Ispettorato vengono rese pubbliche, presentate al Ministero dell'Istruzione e, attraverso i media, diffuse a livello nazionale. Ogni scuola riceve il singolo rapporto, ma viene delineato anche un quadro nazionale in relazione a tutte le scuole. Il pubblico e i media sono abbastanza interessati all'argomento, spesso oggetto di dibattiti politici. I rapporti sono pubblicati anche sul sito web dell'Ispettorato.